

# LE MARCHE TRA MEDIOEVO E CONTEMPORANEITÀ

studi in memoria  
di Renzo Paci

A CURA DI CARLO VERNELLI



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

© In copertina: Renzo Paci durante le campagne di ricerca e di studio delle case coloniche nei primi anni Ottanta del secolo scorso, fotografato da Gianluigi Mazzufferi

Elaborazione grafica: Lucio Ottaviani

## INDICE

*Antonio Mastrovincenzo*

Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche ..... 5

*Maurizio Mangialardi*

Sindaco di Senigallia ..... 9

Introduzione di Rosa Marisa Borraccini ..... 13

*Virginio Villani*

Il *mansus* nella terminologia e nell'organizzazione agraria  
medievale delle Marche ..... 25

*Emanuela Di Stefano*

Tra declino e trasformazioni: una crisi quasi ignorata.  
Morbilità e mortalità nelle Marche dei secoli XIV-XV ..... 85

*Augusta Palombarini*

Le *palombare* nelle Marche in età moderna ..... 113

*Carlo Verducci*

Le fragilità di un territorio. Le Marche meridionali  
nella "piccola età glaciale" ..... 137

*Marco Moroni*

Spalato, Ragusa, Ancona e le regioni balcanico-danubiane  
tra Cinque e Seicento ..... 173

*Maria Ciotti*

Caratteri della pesca e tecniche piscatorie nei porti  
della Marca meridionale tra XVI e XVII secolo ..... 197

<i>Girolamo Allegretti</i>	
I lombardi alle Balze di Verghereto. La fine di un'economia di mercato nel primo '600.....	235
<i>Luigi Rossi</i>	
Un "dono prezioso" ma poco gradito. Diffusione della patata tra Marche e Abruzzo.....	263
<i>Olimpia Gobbi</i>	
Istituzioni culturali nelle Marche del Settecento: l'accademia femminile dell'Immacolata Concezione .....	289
<i>Carlo Vernelli</i>	
I Beliardì di Senigallia, consoli di Francia nel XVIII secolo....	319
<i>Donatella Fioretti</i>	
Michelangelo Vassalli da San Giusto. Un barnabita nella tempesta della rivoluzione .....	373
<i>Paola Magnarelli</i>	
Le Marche da provincia pontificia a provincia italiana: spunti e prospettive di ricerca .....	421
<i>Marco Severini</i>	
Le tre repubbliche dell'Ancona contemporanea .....	445
<i>Gianluigi Mazzufferi</i>	
I parchi del Conero e dei Sibillini. Storia di un'iniziativa politica .....	471
Indici dei nomi .....	519

## INTRODUZIONE

### RENZO PACI E IL SUO INSEGNAMENTO ALL'UNIVERSITÀ DI MACERATA

Accolgo con molto piacere l'invito di Carlo Vernelli, cui va il mio vivo ringraziamento, a introdurre la raccolta di scritti in onore e in ricordo di Renzo Paci, per lungo tempo docente di spicco e indimenticato promotore di iniziative e progetti rilevanti presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata. L'occasione è a maggior ragione propizia perché incrocia il 50° anniversario dell'istituzione della Facoltà alla cui crescita e alla cui reputazione Paci ha fortemente contribuito.

Per questa breve testimonianza ho fatto appello alla mia memoria personale oltre che alla documentazione che lo riguarda conservata nell'archivio dell'Ateneo. Non sono stata sua allieva diretta ma ho respirato da vicino e per molti anni l'atmosfera di gioioso fervore umano e scientifico che circolava nei decenni della sua presenza a Macerata all'interno della comunità degli storici dell'età moderna e contemporanea e dei loro allievi, cresciuti sotto la guida di Guido Verucci, Alberto Caracciolo e Renzo Paci, e che vide la compresenza per alcuni anni anche di Giacomina Nenci, Raffaele Romanelli, Giovanni Sabbatucci, Michele Millozzi. In quella comunità si sono formati, hanno in seguito operato e operano tuttora studiosi ragguardevoli come Donatella Fioretti, Paola Magnarelli, Augusta Palombarini, Patrizia Sabbatucci Severini, Gabriella Santoncini, Maria Ciotti, Marco Severini.

Renzo Paci giunse a Macerata come professore comandato di Storia moderna nel novembre 1972 - dunque a soli sette anni dall'istituzione

della Facoltà - e già l'anno successivo divenne incaricato stabilizzato. In precedenza era stato insegnante nelle scuole medie, nei cui ruoli era entrato nel 1956. All'insegnamento aveva unito da subito una laboriosa attività di ricerca svolta dal 1960 a fianco di Alberto Caracciolo presso l'università di Urbino in qualità di assistente volontario e dal 1965 di professore incaricato di Storia economica contemporanea. Nel 1970 aveva ottenuto anche il titolo di Libero docente di Storia moderna.

In quegli anni di profondo fermento videro la luce tre capisaldi della sua produzione scientifica: *Agricoltura e vita urbana nelle Marche: Senigallia fra Settecento e Ottocento*, Milano, Giuffrè, 1962; *La fiera di Senigallia negli anni della riforma doganale di Pio VI (1785-1788)*, pubblicato in «Nuova Rivista Storica» (1963) e *Ceti nuovi e inquietudini sociali nella Legazione di Urbino sullo scorcio del Settecento*, edito nel primo numero della rivista «Quaderni storici delle Marche» (1966), che avrebbe rivoluzionato i canoni del metodo storiografico.

Paci ne era perfettamente consapevole. Nel curriculum scientifico, compilato di suo pugno il 12 aprile 1976, qualche mese dopo la chiamata a Macerata come professore straordinario di Storia moderna (1.12.1975), scriveva:

Nuclei centrali delle mie ricerche sono stati la storia sociale ed economica dello Stato Pontificio in età moderna e risorgimentale; la storia della grande industria durante la prima guerra mondiale; le vicende dei rapporti commerciali di Venezia nei Balcani. Fin dal 1966 ho fatto parte della redazione dei «Quaderni storici delle Marche», poi «Quaderni storici», contribuendo ad individuare un promettente filone di ricerca storica ancora tutt'altro che esaurito.

Pur nel linguaggio informale e stringato di queste poche righe sono evidenti l'orgoglio e la rivendicazione del contributo dato nell'officina della rivista, emanazione del circolo culturale formatosi intorno

ad Alberto Caracciolo, che ha svolto in Italia un ruolo fondamentale nell'individuazione e nello sviluppo di nuovi e fecondi orientamenti storiografici. Altri hanno detto di più e meglio di quell'esperienza e dei caratteri specifici dell'apporto di Renzo Paci - come anche del suo contributo di idee e di visioni offerto alla nascita di «Proposte e ricerche», la nuova rivista fondata con Sergio Anselmi nel 1978 - a me sembra opportuno limitarmi a riferirne la consapevolezza in corso d'opera.

Ad appena due anni dall'arrivo a Macerata, accolto nell'allora Istituto di Storia medievale e moderna, che era stato appunto l'Istituto di Caracciolo, nell'a.a. 1974-1975 ne fu eletto direttore. Da subito, del resto, la sua figura di studioso e di docente si era imposta all'attenzione della Facoltà che nel giugno 1974 espresse un giudizio molto lusinghiero sulla sua attività didattica con queste parole:

Il docente ha svolto con costante regolarità la propria attività e, per l'operosità didattica, l'impegno e lo zelo dimostrati, ha meritato la piena fiducia di questa Facoltà.

E un giudizio unanime più articolato ed elogiativo la Facoltà - preside Lidio Gasperini - espresse nel maggio 1979, in occasione della relazione per il passaggio di Paci a professore ordinario dopo il triennio di straordinariato dal 1.12.1975 al 1.12.1978:

Il prof. Paci ha svolto, nel triennio sopra indicato, l'insegnamento ufficiale di Storia moderna [...] tenendo lezioni e guidando seminari con la massima regolarità e assiduità, nonché partecipando a tutte le attività accademiche di sua competenza (Consigli dei professori, sedute di esami di profitto e di laurea, ecc.).

Per tutto il triennio è stato Direttore dell'Istituto di Storia medievale e moderna, organizzando con solerzia l'attività didattica e scientifica e continuando nella tradizione di grande attività che ha sempre caratterizzato la vita dell'Istituto. Nello stesso periodo è stato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli studi di Macerata,

partecipando con assiduità, quale rappresentante dei professori di ruolo della Facoltà di Lettere e Filosofia, alle sedute del Consiglio stesso.

È membro del Comitato scientifico della rivista «Quaderni storici», nonché della direzione di «Proposte e ricerche», rivista della Sezione di Storia dell'agricoltura del Centro Beni culturali dell'Università di Urbino. Gli argomenti dei corsi tenuti in Facoltà sono stati:

a.a. 1975/76: I problemi economici e sociali nell'Europa del Cinquecento;  
a.a. 1976/77: Gerarchie sociali e strutture produttive urbane nella crisi italiana del '600;

a.a. 1977/78: Le strutture statuali in Italia nel sec. XVI: Stato regionale e Stato moderno.

Il prof. Renzo Paci ha inoltre diretto e presentato come relatore delle accurate e originali tesi di laurea<sup>1</sup>, ha curato e promosso l'attività e la ricerca dei contrattisti e borsisti del suo Istituto, ha partecipato alle varie manifestazioni ed iniziative culturali promosse dall'Università. L'attività di ricerca scientifica del prof. Paci si è espressa, nel triennio 1975/1978, con le seguenti pubblicazioni:

*Rese, commercio ed esportazione dei cereali nella Legazione di Urbino nei secoli XVII-XVIII*, in «Quaderni storici», 28 (1975), pp. 87-150;

*Evoluzione del paesaggio agrario e mezzadria nel Fermano*, in «Ipotesi», 1 (1977), pp. 109-116;

*La ricomposizione sotto la Santa Sede: offuscamento e marginalità della funzione storica dell'Umbria pontificia*, in *Potere e società negli Stati regionali italiani del '500 e '600*, Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 229-239;

*La rivalità commerciale tra Ancona e Spalato (1590-1645)*, in *Le Marche e l'Adriatico orientale: economia, società, cultura dal XIII secolo al primo Ottocento*. Atti del convegno, Senigallia, 10-11 gennaio 1976, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1978 («Atti e memorie», 82/1977), pp. 277-286;

*Le rese dei cereali nella Legazione di Urbino: secoli XVII-XVIII*, in *Economia e società: le Marche tra XV e XX secolo*, a cura di Sergio Anselmi, Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 121-132;

*Un notevole marchigiano: il conte Girolamo Spada tra agronomia e*

---

1 Per le tesi discusse con Paci e con gli altri docenti ricordati nel testo, molte delle quali con esito a stampa, rinvio a Rosa Marisa Borraccini - Luigi Verducci, *Una Facoltà allo specchio. Le tesi di laurea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Macerata (1964/65-1988/89)*, Firenze, Olschki, 1991.



*politica*, in «Quaderni storici», 37 (1978), pp. 126-164;  
*La cultura agronomica nel Maceratese da Pio VI a Napoleone*, in «Studi maceratesi», 12 (1978), pp. 177-210;  
*Lione Pascoli*, in *La letteratura italiana. Storia e testi*, vol. 44/5, Milano-Napoli, Ricciardi, 1978, pp. 571-639;  
*Castagnoli Achille, Cattabeni (Famiglia), Cavriani Federico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, *ad voces*.

Lavori in corso di pubblicazione:

*Proprietà privata e comunale, colture e appoderamento a Castelplanio tra XV e XVI secolo*, in «Proposte e ricerche», 3 (1979);  
*Evoluzioni storiche e sociali nel paesaggio agrario delle Marche centrali*, in *Vicende storiche e sociali nelle Marche centrali* (titolo provvisorio), Urbani, 1979, pp. 50 [poi pubblicato con il titolo *Sedimentazioni storiche nel paesaggio agrario*, in *Nelle Marche centrali. Territorio, economia, società tra Medioevo e Novecento: l'area esino-misena*, a cura di Sergio Anselmi, Jesi, Cassa di Risparmio, 1979].

Il Consiglio di Facoltà si compiace della fervida e fruttuosa attività didattica e scientifica svolta dal prof. Renzo Paci nella nostra Università e si augura che essa venga riconosciuta in tutto il suo valore.

L'auspicio della Facoltà fu esaudito in pieno dalla Commissione nazionale giudicatrice per la promozione ad ordinario di Storia moderna, composta da docenti illustri - Furio Diaz, Alberto Caracciolo e Luigi Lotti - i quali si trovarono a esaminare, insieme a Renzo Paci, Giuseppe Coniglio, Salvatore Ganci, Carlo Ginzburg, Augusto Placanna, Adriano Prosperi, Francesco Renda e Vincenzo Piscitelli, nomi che hanno segnato una stagione insuperata di studi storici.

Il giudizio unanime della Commissione si legge nel verbale della riunione del 28 settembre 1979:

Nominato straordinario alla cattedra di Storia moderna della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Macerata a decorrere dall'anno accademico 1975/76, che ha ricoperto per l'intero triennio, ha svolto

un'intensa attività didattica, testimoniata dal lusinghiero giudizio della Facoltà, imperniando i propri corsi su tematiche molto diversificate (dai rapporti città-campagna alle strutture statuali, a gerarchie sociali e strutture produttive urbane) inerenti prevalentemente la società italiana fra il '500 e il '600.

La sua produzione scientifica è cospicua, seppur non concretizzata in una vasta opera. I molti saggi presentati confermano il grande rigore di studioso, la sicura capacità di penetrare i molteplici e complessi problemi della società nell'età moderna muovendo dall'aspetto economico-sociale, la notevole forza di sintesi. L'agricoltura e il commercio marchigiani sono al centro degli studi presentati (*Rese, commercio ed esportazione dei cereali nella legazione di Urbino nei secoli XVII-XVIII; Appoderamento, rifeudalizzazione e rapporto città-campagna nelle Marche del secolo XVI; La rivalità commerciale tra Ancona e Spalato (1590-1645); La cultura agronomica nel Maceratese da Pio VI a Napoleone*), accompagnati però da altri inerenti *La ricomposizione sotto la Santa Sede: offuscamento e marginalità della funzione storica dell'Umbria pontificia*, o brevi ma esemplari profili biografici.

Direttore dell'Istituto di Storia medievale e moderna della Facoltà, le sue ricerche e la sua attiva collaborazione a riviste specializzate testimoniano di un'intensa attività di studioso. La Commissione pertanto si onora di proporre la promozione del professor Renzo Paci a ordinario di Storia moderna.

Chiamato come ordinario nell'agosto 1980, Renzo Paci ha continuato per più di venti anni l'intensa e prolifica attività di studio e di insegnamento fino alla cessazione dal servizio nel novembre 2001. In trenta anni di presenza continuativa ha dato - insieme ai colleghi e agli allievi della sua Scuola - un'impronta scientifica e umana indelebile all'Istituto di Storia medievale e moderna, confluito sotto la sua guida nel 1997 nel Dipartimento di Scienze storiche, documentarie, artistiche e del territorio, di cui assunse contestualmente la direzione. Dal 2008 al 2012, prima di venire inglobato nell'onnicomprendivo Dipartimento di Studi Umanistici, il Dipartimento di Scienze storiche è stato a lui intitolato - e con piena ragione - per iniziativa meritoria

dell'allora direttore Michele Millozzi condivisa all'unisono da tutti i componenti.

Ora, dopo importanti iniziative degli anni scorsi, giunge a felice conclusione un ulteriore proposito dell'Amministrazione comunale di Senigallia, sua città natale, per mantenere viva la memoria della figura e dell'opera di Renzo Paci. Su impulso e coordinamento di Carlo Vernelli vede la luce questa collettanea di studi, segno della partecipazione corale di ex-allievi, colleghi e amici che lo omaggiano e lo ricordano con saggi su tematiche affini ai suoi interessi prevalenti di ricerca.

Centrale resta il radicamento all'identità territoriale marchigiana dal Montefeltro al Tronto, alla sua dimensione antropologica nel lungo periodo, con saggi che coprono un ampio arco temporale dal medioevo all'età contemporanea e affrontano argomenti plurimi relativi alle tradizioni agricole medievali, alle innovazioni culturali settecentesche, alle relazioni commerciali tra le due sponde dell'Adriatico, alle innovazioni delle tecniche di pesca, alle trasformazioni istituzionali e alle persistenze sociali, alla insussistenza delle strutture sanitarie tardo-medievali, all'impegno per l'emancipazione femminile, alla fragilità del territorio. Due saggi affrontano temi specifici: le vicende politiche di Ancona maturate all'ombra dell'ideale repubblicano e la corrispondenza degli esponenti della famiglia Beliard di Senigallia, nella veste di consoli di Francia, con i governi di Parigi nel Settecento, che mette in luce aspetti della vita cittadina trascurati dalle cronache locali fino a oggi note. Il libro si conclude con una riflessione sulle vicende politiche che hanno visto impegnato in prima persona Renzo Paci e che hanno portato alla creazione dei parchi regionali del Conero e dei Sibillini.

Chiudo con l'auspicio che questo volume non resti un unicum nell'azione celebrativa e che l'Amministrazione comunale con il sup-

porto delle proprie strutture culturali - la Biblioteca e l'Archivio storico, non a caso per altro intitolato proprio a Renzo Paci - prosegue nell'intento meritevole di riconoscere e valorizzare il patrimonio di memoria e cultura che i due istituti conservano, seguendo la strada indicata dal prof. Paci e da altri illustri concittadini.

*Rosa Marisa Borraccini*  
*Pro-rettore dell'Università degli Studi*  
*di Macerata*